

Coraggio

Afghanistan
Partorire in mezzo
al caos

Accompagnare le nascite
La vita quotidiana di una
levatrice a Kabul

Istruzione
Una partnership
colorata



Terre des hommes
Aiuto all'infanzia.



04

Rassegna

- Proteggere l'ambiente significa proteggere l'infanzia
- La direttrice generale di Tdh si è recata in Libano
- Un festival sui diritti dell'infanzia!
- 4800 partecipanti al Congresso mondiale organizzato da Tdh



06

Dossier: partorire in mezzo al caos

In Afghanistan, ogni mese 100'000 donne mettono al mondo un figlio, spesso in condizioni molto precarie. Da quando i talebani sono saliti al potere in agosto, i servizi sanitari sono stati drasticamente ridotti, i medici stanno lasciando il paese e le medicine scarseggiano. Molte donne non possono più permettersi di andare all'ospedale e devono partorire in casa.



12

Parola a

Rahela, levatrice a Kabul. Ci racconta a cuore aperto la sua quotidianità in un Afghanistan in piena crisi.



14

Focus

Carole Hubscher, presidente e direttrice di Caran d'Ache, rivela i retroscena della partnership con Terre des hommes.



15

Agenda

Incontrate i nostri straordinari volontari ai mercatini di Natale in dicembre o alla tradizionale vendita di arance in marzo!

Ogni bambino al mondo ha il diritto di essere un bambino, semplicemente.

Aspiriamo a un mondo in cui i diritti dell'infanzia siano sempre rispettati, come definiti nella Convenzione sui diritti del fanciullo. Un mondo dove i bambini possano crescere in sicurezza e diventare gli attori del cambiamento a cui aspirano nella loro vita.

Redazione e realizzazione

Responsabile editoriale: Joakim Löb
Redattrici: Tatjana Aebli, Isabel Zbinden
Traduzione: Cristina Dell'Era
Concezione grafica e impaginazione: Angélique Bühlmann e Maude Bernardoni
Ringraziamo tutte le persone che hanno contribuito alla realizzazione di questo reportage.

Diffusione

Pubblicazione: 4 numeri all'anno
Tiratura: 120'000 copie in tedesco, francese e italiano
Stampato da: Stämpfli AG



stampato in
svizzera

Modifiche di indirizzo

T +41 58 611 06 11, donorcare@tdh.ch

Posta dei lettori

redaction@tdh.ch

Foto di copertina

©Tdh



Siège | Hauptsitz | Sede | Headquarters
Av. Montchoisi 15, CH-1006 Lausanne
T +41 58 611 06 66, e-mail: info@tdh.ch
www.tdh.ch, CCP: 10-11504-8

In Afghanistan la nostra realtà è stata sconvolta

Il 15 agosto 2021 eravamo in riunione nell'ufficio di Tdh a Kabul e all'improvviso una persona è entrata dicendoci che i talebani avevano preso la città e che il presidente afgano si era dato alla fuga. Sul momento abbiamo deciso di restare lì per ragioni di sicurezza. Il tutto è successo molto più velocemente di quanto ci si potesse aspettare. Le principali città del paese sono cadute nel giro di dieci giorni.

La popolazione era sotto shock, come d'altronde la maggior parte dei 170 colleghi che lavorano nella delegazione di Terre des hommes in Afghanistan. La nostra realtà è stata sconvolta. L'obiettivo primario era di restare in vita. Tutti sono rimasti molto colpiti dagli avvenimenti perché avevano realizzato che la vita sarebbe cambiata drasticamente. La situazione umanitaria peggiora di giorno in giorno, il prezzo del cibo aumenta e l'economia è ferma. Incontriamo famiglie che hanno dovuto ridurre il numero di pasti. Alcune mangiano solo pane e tè. Lo stato di denutrizione risulta evidente soprattutto nei bambini.

«In questi momenti ci rendiamo conto del valore del nostro lavoro e dell'impatto che possiamo avere su un bambino e la sua famiglia.»

In questi momenti ci rendiamo conto del valore del nostro lavoro e dell'impatto che possiamo avere su un bambino e la sua famiglia. Nelle pagine seguenti scoprirete la quotidianità delle nostre levatrici. Malgrado la paura, continuano a visitare a domicilio le donne incinte e le madri con i loro neonati. Questo sistema è per molte di loro l'unico sostegno che ricevono. Sono molto fiero dei nostri team, del loro impegno, del modo in cui si sostengono a vicenda, della loro solidarietà.

Le vostre donazioni ci permettono di continuare questo lavoro essenziale. Possiamo assicurarvi che siamo indipendenti dal punto di vista finanziario e quindi le risorse che riceviamo sono destinate direttamente ai bambini e alle famiglie in difficoltà.

Vi ringrazio sentitamente per il vostro prezioso sostegno.

Erhard Bauer
Responsabile della delegazione in Afghanistan



Aiutare i bambini significa anche...

Donare

www.tdh.ch/donner
CCP 10-11504-8
058 611 06 11

Fare volontariato

Sostenerci unendosi ad un gruppo di volontari
benevolat@tdh.ch, 058 611 06 76

Aderire alle nostre comunità

 www.tdh.ch/newsletter
 www.facebook.com/tdh.ch
 www.twitter.com/tdh_ch
 www.instagram.com/tdh_ch

Proteggere l'ambiente significa proteggere l'infanzia

Secondo gli ultimi dati dell'Unicef, un miliardo di bambini sono esposti in misura estrema alle conseguenze della crisi climatica^[1]. Il cambiamento climatico aumenta la frequenza delle inondazioni che, a loro volta, distruggono i raccolti e le abitazioni lasciando le famiglie senza cibo e riparo. Questo fenomeno si verifica regolarmente nella regione di Sundarbans in Bangladesh e in India, dove lavoriamo. La siccità limita invece la disponibilità di acqua, il che può avere ripercussioni negative sulla salute dei bambini. La crisi climatica costringe intere popolazioni ad abbandonare i loro territori. Nel 2019, quasi 24 milioni di persone hanno subito una migrazione forzata a causa di disastri legati al clima^[2]. Proteggere l'ambiente significa quindi proteggere i bambini.

Terre des hommes è consapevole del proprio impatto ecologico. Per questo abbiamo aderito all'iniziativa *The Climate Action Accelerator* insieme ad altre organizzazioni umanitarie come il CICR e Medici Senza Frontiere. L'obiettivo è di unire le nostre forze e risorse in modo che ogni organizzazione possa ridurre le proprie emissioni di almeno la metà entro il 2030. Una promessa che facciamo per proteggere meglio i bambini di oggi e di domani.



Guardate il video (in francese) su:



Un festival sui diritti dell'infanzia!



Dibattiti, canzoni e poesia erano all'ordine del giorno il 20 novembre. Per celebrare la Giornata internazionale per i diritti dell'infanzia, i partecipanti all'iniziativa *#CovidUnder19* hanno organizzato un festival virtuale dei diritti dei bambini con il motto «*Ridisegnare un mondo migliore per ogni bambino*». Sia i bambini che gli adulti si sono espressi su come possiamo dare ai bambini la possibilità di rivendicare i loro diritti e di partecipare al processo decisionale politico.

Tra le presentazioni c'erano alcune idee molto creative, come quella di Januka e Amrit, due giovani attivisti nepalesi di 18 e 19 anni. La loro animazione ha vinto il concorso video nazionale sui diritti dei bambini. «*Il nostro video rende i bambini consapevoli dei loro diritti in modo giocoso*», dice Amrit.

Guardate gli interventi dei bambini e dei giovani sul canale YouTube *#CovidUnder19*: (in inglese)



^[1] www.unicef.org/fr/communiqu%C3%A9s-de-presse/un-milliard-denfants-sont-%C2%AB-tr%C3%A8s-fortement-expos%C3%A9s-%C2%BB-aux-impacts-de-la-crise

^[2] www.unicef.org/globalinsight/climate-mobility-and-children



Più di 4000 partecipanti al Congresso mondiale della giustizia

«Riteniamo che i diritti dell'infanzia non siano una priorità nei sistemi giudiziari. Ciò fa sì che, dopo essersi confrontati con la giustizia, molti bambini si sentano discriminati, ignorati e traumatizzati.» Questa è stata una delle conclusioni a cui è giunto il gruppo consultivo dei bambini e dei giovani al Congresso mondiale sulla giustizia minorile tenutosi dal 15 al 19 novembre.

In occasione di questo incontro internazionale co-organizzato da Tdh svoltosi sull'arco di cinque giorni, quasi 4800 bambini, giovani e professionisti della giustizia di tutto il mondo hanno discusso sul tema della non discriminazione e dell'inclusione nel contesto dei sistemi di giustizia minorile.

Qui trovate la dichiarazione finale del Congresso: (in francese, tedesco e inglese)



La direttrice generale di Tdh si è recata in Libano

La situazione economica, politica e sociale in Libano continua a peggiorare. Barbara Hintermann, direttrice generale di Terre des hommes, è andata in Libano alla fine di settembre e ci riferisce: «La situazione nel paese è critica. L'inflazione impedisce alla popolazione di acquistare medicine o carburante. Sempre più bambini lavorano nelle strade, a volte già a soli cinque anni.»

Barbara Hintermann ha potuto osservare il lavoro svolto dal personale di Tdh a sostegno dei bambini e delle famiglie più colpite. «I nostri team sul terreno collaborano con i partner locali per proteggere questi bambini. Nei centri di accoglienza offriamo un supporto psicosociale ai bambini e sosteniamo i genitori. Un bambino mi ha detto che nel centro di Tdh di Saida si sentiva al sicuro, che aveva qualcosa da mangiare e che gli piaceva giocare e disegnare con gli altri bambini.»

Video: Grazie per il vostro sostegno!



Shukran! Gracias! Faleminderit! I bambini e il nostro personale dislocato in ogni parte del mondo vi mandano messaggi di ringraziamento e di speranza. Un sincero grazie per il vostro regolare sostegno nel 2021.

Video: Lavorare per Terre des hommes



Vi interessa lavorare nel campo umanitario? Volete unirvi a Terre des hommes? Scoprite cosa succede dietro le quinte dell'organizzazione attraverso le testimonianze del nostro personale. (Video in francese, inglese, tedesco, spagnolo e arabo)

Documento: La strategia di Terre des hommes



Terre des hommes ha elaborato una nuova strategia per il periodo 2021-2024. Scoprite come proseguirà il nostro lavoro con i bambini, le loro famiglie e le comunità di tutto il mondo.

A woman wearing a black headscarf and a black long-sleeved top is sitting and holding a sleeping baby. The baby is wearing a blue long-sleeved outfit with white heart patterns and red cuffs. The woman has a serious expression. The background is a plain light blue wall.

Afghanistan: partorire in mezzo al caos

In Afghanistan, ogni mese 100'000 donne mettono al mondo un figlio, spesso in condizioni molto precarie. Da quando i talebani sono saliti al potere in agosto, i servizi sanitari sono stati drasticamente ridotti, i medici stanno lasciando il paese e le medicine scarseggiano. Molte donne non possono più permettersi di andare all'ospedale e devono partorire in casa.



Khadija (a destra), levatrice, pesa la figlia di Nooria (a sinistra). Le levatrici di Tdh forniscono assistenza medica alle donne e ai neonati dalla dodicesima settimana di gravidanza fino a sei mesi dopo il parto.

«Le doglie sono iniziate di notte. Ho pensato che il mio parto non sarebbe andato bene perché ero molto debole.» Nooria* è seduta composta a gambe incrociate con in braccio la figlia di un mese e mezzo. Una luce soffusa attraverso la piccola finestra drappeggiata con tende ricamate. Le pareti azzurre e i cuscini sparsi sul pavimento creano un'atmosfera gradevole. Nooria vive in questo locale di 12 metri quadri con i tre figli e il marito. Gli altri due locali della vecchia casa appartengono alle famiglie di suo cognato e di suo suocero. Condividono tutti un piccolo bagno.

Ci troviamo nella periferia di Kabul, in Afghanistan. I talebani sono saliti al potere da agosto. «La situazione peggiora di giorno in giorno», testimonia Nooria. «Non c'è più lavoro, non possiamo più permetterci né cibo né vestiti.»

In poche settimane il paese, già dilaniato dalla povertà, è sprofondata in una crisi senza precedenti. Secondo il Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo, il 97% della popolazione afgana rischia di scendere sotto la soglia di povertà se la crisi politica ed economica del paese non sarà affrontata tempestivamente.^[1]

Quando le cure non sono più accessibili

«L'intero sistema sanitario ne risente. La situazione non era ideale già prima dell'arrivo dei talebani, ma ora è ancora peggio: la maggior parte dei medici se n'è andata, non ci sono più medicine e i costi delle cure sono molto elevati», spiega la dottoressa Noorkhanum Ahmadzai, levatrice e responsabile del progetto sulla salute materna e infantile di Terre des hommes (Tdh) in Afghani-

stan. Ciononostante, ogni mese si registrano 100'000 parti. «Ma i reparti maternità ammettono solo i casi di emergenza, mentre i parti considerati normali vengono rifiutati. Le nascite a domicilio sono quindi in aumento.» Prima degli sconvolgimenti degli ultimi mesi, l'Afghanistan aveva già un tasso di mortalità materna e neonatale fra i più elevati al mondo. Le cause dei decessi sono principalmente da ricondurre alle complicazioni durante il parto. La maggior parte di essi potrebbe essere evitata con un supporto adeguato.

Nooria ha partorito in casa. «Non ho potuto andare all'ospedale perché non potevo permettermi. Ho chiamato la

^[1] www.undp.org/press-releases/97-percent-afghans-could-plunge-poverty-mid-2022-says-undp

< Nooria ha partorito sua figlia in casa perché non poteva permettersi di andare all'ospedale.



^
La pressione arteriosa viene controllata a ogni visita.

levatrice al mattino. È venuta a casa con delle medicine e grazie al suo aiuto il mio parto è andato bene.» La levatrice in questione si chiama Khadija*. Da oltre 20 anni lavora con Tdh in Afghanistan e si occupa dell'accompagnamento a domicilio delle donne che non possono andare in ospedale durante la gravidanza e per il parto. Ha scelto questa professione perché entrambe le nonne sono morte di parto.

Il coraggio delle levatrici

«Seguiamo le donne incinte dalla dodicesima settimana di gravidanza fino a sei mesi dopo il parto. Controlliamo regolarmente la pressione arteriosa, il polso e l'anemia. Nel limite del possibile, il trattamento viene effettuato a casa. All'occorrenza, le accompagniamo all'ospedale», puntualizza Khadija. Questo lavoro viene svolto secondo il protocollo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. «Insegniamo loro ad accu-

dire un bambino, a nutrirlo in modo adeguato e a prendersi cura della loro salute e di quella del loro bambino. Mostriamo le regole di igiene, le prepariamo al parto e parliamo dell'allattamento al seno.»

Questi messaggi di sensibilizzazione sono anche condivisi con le comunità indigenti e sfollate. Tdh forma i volontari per farli diventare agenti comunitari, i quali avranno poi la responsabilità di diffondere i messaggi sulla salute. Incoraggiano gli uomini a sostenere le mogli durante la gravidanza e dopo il parto, e li rendono consapevoli dell'importanza di distanziare le nascite. «Siamo estremamente ben accettati e accolti dalle comunità perché ci impegniamo per le donne e i bambini che sono i gruppi più a rischio della popolazione», aggiunge la dottoressa Noorkhanum.

Un approccio unico nel suo genere

«Le nostre levatrici vanno di porta in porta per presentarsi e chiedere se ci sono donne incinte o che allattano», prosegue la dottoressa Noorkhanum. Nooria racconta: «Quando Khadija è venuta a casa mia, ho capito subito chi fosse. Aveva già aiutato mia suocera a partorire anni fa.» L'approccio di Terre des hommes è unico nella regione. Invece di lavorare negli ospedali o nei centri sanitari, i nostri operatori sanitari sono mobili e vanno

Il lavoro di Terre des hommes in Afghanistan prosegue

Tdh è presente in Afghanistan dal 1995. La maggior parte del nostro personale è di nazionalità afgana, il che ci permette di essere molto vicini alla popolazione locale. Subito dopo la salita al potere dei talebani lo scorso agosto, le attività di Tdh sono state temporaneamente interrotte, come per la maggior parte delle organizzazioni. Ma il lavoro delle nostre levatrici e degli assistenti sociali è ripreso rapidamente, nonostante le limitazioni imposte. «Non siamo venuti qui perché c'erano le forze militari internazionali. E non abbiamo dovuto partire quando se ne sono andate. Il nostro mandato è diverso», spiega Erhard Bauer, responsabile della delegazione di Tdh in Afghanistan. «Siamo indipendenti dal punto di vista finanziario e quindi il nostro aiuto va direttamente ai bambini e alle famiglie in difficoltà.»

direttamente nelle comunità. Per la maggior parte delle donne, questo è l'unico sostegno che ricevono.

Arefa* vive in uno dei campi per sfollati alla periferia di Kabul. L'alloggio è composto da quattro muri di terra con dei buchi che fungono da porta e finestre. La temperatura interna è uguale a quella esterna. Nonostante le terribili condizioni di vita, la donna sorride guardando teneramente il suo bambino. «Sono stanca perché ho partorito dieci giorni fa e devo occuparmi anche delle faccende domestiche. Ma le levatrici mi hanno aiutata molto. Ho imparato a prendermi cura di me stessa e del piccolo e a tenergli pulito l'ombelico. Ho

ricevuto assistenza anche quando era malato, come pure sapone e medicine.»

«Come può una donna prendersi cura del bambino se non riesce nemmeno ad occuparsi della propria salute?»

Dr. Noorkhanum Ahmadzai

Affrontare situazioni estreme

Questa nuova realtà ha sconvolto la quotidianità delle nostre levatrici. Devono indossare l'abito lungo imposto dai tale-

bani alle donne che svolgono questa professione. «Lavoriamo nella paura. Temiamo che i talebani ci impediscano di lavorare. Ma dobbiamo continuare perché le madri hanno bisogno di noi», ci confida Khadija.

«Il 99% delle persone che aiutiamo non sa leggere né scrivere, non ha un lavoro né un'istruzione e vive in estrema povertà. Al primo incontro le donne a volte non sono nemmeno in grado di presentarsi, perché stanno soffrendo molto dal punto di vista psicologico. Dopo diverse visite e colloqui riescono gradualmente ad esprimere i propri sentimenti. Come può una donna prendersi cura del bambino se non riesce nemmeno ad occuparsi



Arefa con in braccio il suo bebè di 10 giorni. Vive in un campo di sfollati a Kabul.



^
Gli assistenti sociali di Tdh aiutano le famiglie a mandare i figli a scuola.

della propria salute? Questa situazione sta purtroppo peggiorando da quando sono arrivati i talebani», aggiunge la dottoressa Noorkhanum.

Una triste constatazione

In questo Afghanistan in piena crisi, la constatazione della dottoressa Noorkhanum è inquietante: «I genitori perdono il lavoro, non hanno soldi e non possono più sfamare a sufficienza i loro figli. Questo spinge i bambini a lavorare e ad abbandonare la scuola. La violenza domestica e i matrimoni dei bambini sono in aumento.»

Se durante una visita notano che un altro membro della famiglia ha bisogno di sostegno, le levatrici lo mettono in con-

tatto con uno dei nostri assistenti sociali. Hasib* è uno di loro. Ha notato che il comportamento dei bambini è cambiato bruscamente in seguito ai recenti avvenimenti. «Prima i bambini erano più felici. I ragazzi e le ragazze potevano giocare insieme. Ma ora hanno paura. La maggior parte di loro rimane a casa. Vedo molti bambini che si isolano.»

L'assistente sociale, un ponte di salvezza

Il lavoro di Hasib e dei suoi colleghi è variato. A seconda dei bisogni, forniscono un sostegno psicosociale ai bambini, identificano le difficoltà delle famiglie e le indirizzano a servizi od organizzazioni che possono aiutarle e lavorano con la comunità per sensibiliz-

zarle in materia di diritti dell'infanzia. «Se un bambino non va a scuola, parliamo con i genitori e li aiutiamo con l'iscrizione. Se un bambino ha una disabilità, ci rivolgiamo ad altre organizzazioni in modo che possa ricevere un'assistenza adeguata. Ci occupiamo anche di casi di violenza domestica. Il ruolo dell'assistente sociale è quello di essere un ponte tra la popolazione e i vari servizi.»

«Sono orgogliosa di aver potuto studiare nonostante i miei genitori non sappiano leggere né scrivere.»

Samira, 16 anni

Hasib ha saputo di Samira* dal responsabile del campo per sfollati. La famiglia voleva impedire alla figlia di andare a scuola perché riteneva che non fosse la cosa giusta da fare per una giovane ragazza. «Mi ci è voluto molto tempo per convincere la famiglia a far proseguire gli studi alla figlia. E ora sta frequentando l'undicesima classe!» Una vera conquista per la giovane sedicenne. Samira ci confida: «Sono orgogliosa di aver potuto studiare nonostante i miei genitori non sappiano leggere né scrivere.»

Le scuole secondarie sono state chiuse temporaneamente, ma ora le lezioni sono

41%

delle donne afgane partorisce a domicilio ^[2]

57

parti a domicilio sono stati seguiti da levatrici di Tdh (tra gennaio e ottobre 2021)

22 membri

della comunità sono stati formati nel 2021 per diffondere messaggi sulla salute

^[2] Afghanistan Health Survey 2018

ricominciate. Un sollievo per Samira: «Ho avuto una vita molto difficile. Per me è importante terminare gli studi e aiutare i miei fratelli e le mie sorelle più giovani ad avere una vita migliore. Se non fosse stato per Hasib, avrei lasciato la scuola. Quando ho dei problemi posso parlare con lui e mi dà anche dei consigli. Mi ha detto di continuare a studiare per il futuro dell'Afghanistan.»

Isabel Zbinden

Il campanello d'allarme di Hasib

«Quando mi sposai avevo un buon lavoro e così dissi a mia moglie che non avrebbe dovuto proseguire gli studi. Dieci anni dopo persi il lavoro. Fu allora che mia moglie mi ricordò che se l'avessi lasciata studiare, sarebbe diventata un'insegnante. Questo è stato un campanello d'allarme. Oggi ho sei figlie e le sostengo affinché possano avere un'istruzione ed essere indipendenti. Dico loro che forse non posso permettermi vestiti costosi, ma finché vivo, possono studiare. Hanno tutte un diploma e questo è ciò che mi motiva a lavorare sodo.»

Hasib lavora come assistente sociale di Terre des hommes in Afghanistan

* I nomi sono stati modificati per motivi di sicurezza.



Con la vostra donazione possiamo ad esempio

CHF 25.-

diffondere messaggi
sulla salute
in una comunità

CHF 50.-

offrire beni di
prima necessità
a una famiglia

CHF 100.-

pagare dei farmaci
contro l'anemia per
78 donne incinte



Per effettuare una donazione, vogliate usare la polizza di versamento allegata oppure scegliere una delle modalità indicate a pagina 3.

Rahela*, levatrice in Afghanistan

Dal lancio del progetto di Terre des hommes nel 1996, Rahela assiste le donne afgane a domicilio durante la gravidanza, il parto e le prime settimane di vita del bebè. Ci racconta a cuore aperto la sua quotidianità di levatrice in un Afghanistan in piena crisi.



^
Rahela utilizza delle schede illustrate per discutere di allattamento al seno e cure sanitarie con le pazienti.

Come si svolge la sua giornata lavorativa?

Ogni giorno ci rechiamo dapprima alla clinica pubblica per prendere il materiale necessario, tra cui il dispositivo per misurare la pressione arteriosa, l'attrezzatura per il parto e il disinfettante. Poi andiamo a casa delle pazienti. Ogni giorno visitiamo tra 14 e 18 donne incinte o che hanno appena partorito e controlliamo le loro condizioni e quelle del neonato. Se necessario, forniamo medicinali e consigli sulla salute. Questo sostegno è gratuito per le famiglie ed è un aiuto indispensabile che offriamo alle famiglie.

In che modo la situazione influisce sul personale sanitario?

Il cambiamento è stato brutale per noi! Prima era facile andare al lavoro. Ora abbiamo paura che i talebani ci facciano del male. Percepriamo il pericolo. Abbiamo dovuto cambiare il nostro modo di vestirci. Ma non abbiamo scelta, dobbiamo continuare a fare il nostro lavoro. La situazione è cambiata anche negli ospedali. Molti medici sono fuggiti dal paese, mancano personale, levatrici e medicine, mentre il numero di pazienti è in aumento. Per ora i talebani hanno annunciato che il personale sanitario può continuare a lavorare. Ma il pro-

blema principale è che gli stipendi negli ospedali pubblici non vengono più pagati da quando i talebani sono saliti al potere.

Cosa riserverà il futuro?

Il futuro non è chiaro. La situazione è molto preoccupante. Ho paura di quello che potrà succedere con questo cambio di governo. Spero solo che la situazione migliori e che si possa continuare a lavorare senza paura.

Il COVID-19 rappresenta tuttora una sfida?

La gente non pensa più al Covid-19 dopo gli eventi di agosto. Ma durante il nostro lavoro continuiamo a prendere le misure necessarie e a informare le pazienti. I prodotti per l'igiene che distribuiamo aiutano anche a prevenire la diffusione della malattia.

Cosa la stimola ad alzarsi al mattino?

Ho sempre amato il mio lavoro. Alla fine della scuola ho lavorato in un reparto maternità e ho visto una levatrice che lavava un neonato in un lavandino. Questa scena mi ha incuriosita ed è ciò che mi ha motivata a diventare una levatrice. L'ho detto a mio padre e lui mi ha incoraggiata a intraprendere gli studi. Quando ci incontrano durante il nostro lavoro, le pazienti ci chiedono di venire a casa loro. Le madri sono molto grate di essere visitate a domicilio. Questo è ciò che mi incoraggia a fare il mio lavoro ogni giorno.

*Nome modificato per motivi di sicurezza.



Una partnership colorata

Terre des hommes ha unito le forze con l'azienda svizzera Caran d'Ache per realizzare una scatola di matite colorate per bambini. Ogni scatola acquistata permette di sostenere i bambini di tutto il mondo. Carole Hubscher, presidente e direttrice di Caran d'Ache, rivela i retroscena di questa partnership colorata.



«Penso che la matita sia uno strumento fondamentale per imparare a leggere e scrivere. E saper leggere e scrivere è sinonimo di libertà.»

Carole Hubscher, presidente e direttrice di Caran d'Ache

Foto ©Caran d'Ache

Perché Caran d'Ache collabora con Terre des hommes?

Caran d'Ache e Terre des hommes condividono una missione comune: il diritto all'istruzione per ogni bambino fin dalla più tenera età. Penso che la matita sia uno strumento fondamentale per imparare a leggere e scrivere. E saper leggere e scrivere è sinonimo di libertà. Ti permette di fare delle scelte, di capire cosa succede attorno a te. Il ruolo di Caran d'Ache è anche quello di sensibilizzare il pubblico su questi temi.

Inoltre, Terre des hommes e Caran d'Ache sono entrambe aziende ben consolidate in Svizzera. Il pubblico è ben consapevole della missione di Tdh e del lavoro concreto sul campo. C'è una nozione di fiducia. E questa fiducia nel marchio e nella qualità del lavoro svolto è un elemento condiviso dai clienti di Caran d'Ache.

Perché i diritti dell'infanzia sono importanti?

Non è normale che al giorno d'oggi un bambino non possa andare a scuola, non possa vivere adeguatamente la propria infanzia. L'infanzia rappresenta il futuro. Ai bambini vanno date le giuste basi a tutti i livelli. La creatività è estremamente importante nello sviluppo. Si parla spesso di soft skills. Il mondo sta cambiando, anche quello lavorativo, e i bambini e i giovani dovranno adeguarsi. Sollecitare la loro creatività fin dalla più tenera età permetterà loro di essere maggiormente agili in futuro.

La giovane attivista pakistana Malala Yousafzai ha affermato: «Un bambino, un insegnante, un libro, una matita possono cambiare il mondo.» Cosa ne pensa?

Concordo pienamente. E questo è particolarmente vero per l'istruzione delle ragazze. Di solito sono le donne che allevano i figli, quindi sono le donne che possono cambiare il mondo allevando i propri figli allo stesso modo. L'istruzione è il successo della nostra civiltà.

Intervista a cura di Isabel Zbinden



Fate una donazione a favore dei bambini.

Acquistando una scatola di sei matite al costo di 12 franchi potete ad esempio garantire il materiale scolastico a un bambino in India per un anno.

Ordinate subito le vostre scatole per Natale*!

www.tdh.ch/carandache

*Gli ordini effettuati prima del 19 dicembre saranno consegnati prima del 24 dicembre.



Bancarella al villaggio di Natale di Zurigo



22.11 - 23.12.2021, Zurigo, Sechseläutenplatz

Il tradizionale mercatino di Natale si svolge tutti i giorni dalle ore 11 alle 22 (domenica fino alle 20). Quest'anno è richiesto un certificato COVID-19 e si dovrà pagare senza contanti. Consigliamo di dare un'occhiata ai bellissimi articoli realizzati dalle nostre volontarie che lavorano a maglia tutto l'anno per Tdh.

Serata informativa volontariato Tdh



23.02.2022, Ufficio Tdh Lugano

Desiderate essere parte della nostra squadra durante l'annuale vendita delle arance in Ticino? Il 23 febbraio (dalle 18 alle 19) vi daremo informazioni preziose per una vendita piena di energia.

Indirizzo:

Via alla Campagna 9, 5 piano

Per saperne di più:

www.tdh.ch/fr/groupe-benevoles/ticino o per domande, contattate benevolat@tdh.ch o 058 611 07 48.

Vendita arance



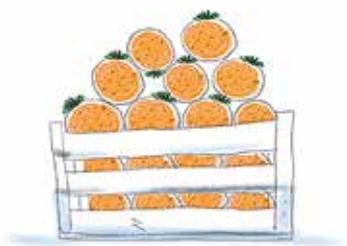
04 e 05.03.2022, in tutta la Svizzera

Siate parte della storia e partecipate al 60° anniversario della vendita di arance Tdh! Per strada o virtualmente, grazie al nostro gioco online. Insieme, impegniamoci per i diritti dei bambini.

Per saperne di più:

www.tdh.ch/oranges

Mobilizzate la vostra ditta a favore dei bambini vulnerabili!



Partecipate alla vendita delle arance il 4 e 5 marzo 2022, insieme ai vostri colleghi a favore dei bambini nel mondo. Le arance possono essere ordinate da subito fino al 7 febbraio 2022 su www.tdh.ch/oranges oppure partecipate in team, come volontari, alla vendita per strada.

Potete contattarci su

orange@tdh.ch - Tel. 058 611 07 48

Attestazione fiscale

Sapevate che le vostre donazioni possono essere detratte dalle imposte?

All'inizio di ogni anno vi inviamo un'attestazione fiscale personale che riporta tutte le vostre donazioni effettuate l'anno precedente. Grazie a questo documento potrete beneficiare delle detrazioni fiscali in vigore.

Poiché la fine dell'anno è un periodo particolarmente intenso per gli istituti bancari e postali, vi consigliamo di fare le vostre donazioni di fine anno con il dovuto anticipo. Le donazioni eseguite mediante carta di credito prima del 17 dicembre e quelle tramite bonifico bancario o polizza di versamento prima del 29 dicembre verranno contabilizzate ancora nell'anno corrente.

Il servizio Relazioni donatori di Tdh è a vostra disposizione per qualsiasi domanda al seguente indirizzo: donorcare@tdh.ch.

Vi auguriamo serene festività e arrivederci nel 2022!

«Da grande voglio
fare il medico.»»



©Tdh / G. Medina

Il futuro è nelle mani dei bambini.

Fate un gesto lodevole sostenendo le generazioni di domani. Contemplate la Fondazione Terre des hommes nel vostro testamento. www.tdh.ch/testament



Siège | Hauptsitz | Sede | Headquarters
Av. Montchoisi 15, CH-1006 Lausanne
T +41 58 611 06 66, e-mail: info@tdh.ch
www.tdh.ch, CCP: 10-11504-8

 www.tdh.ch/donner
 www.facebook.com/tdh.ch
 www.twitter.com/tdh_ch
 www.instagram.com/tdh_ch



Terre des hommes
Aiuto all'infanzia.